



La vita di Dio è comunione e relazione

di Arrigo Miglio*

Cominciamo dalle delusioni. Delusi coloro che hanno subito titolato «restano alcuni divieti», ma non meno delusi coloro che speravano di ricevere il prontuario con l'elenco dei sì e dei no da poter dire alle coppie «ferite». Due prospettive di lettura che lasciano trasparire due mentalità solo apparentemente lontane, in realtà ambedue radicate nel legalismo, nello schema «vietato-permesso». È vero, alcune regole in «Amoris laetitia» ci sono, ma con il compito evidente di indicare il percorso, la direzione di marcia: prevalgono infatti termini come discernimento, percorso, accompagnamento, gradualità

della crescita, con l'indicazione ripetuta che le situazioni più difficili vanno affrontate e risolte caso per caso.

Lavoro impegnativo dunque per gli accompagnatori spirituali, che non sono solo preti ma anche coppie di sposi generosi e disponibili, capaci di preparare ad un percorso di «foro interno», cioè un discernimento di coscienza guidato dal confessore e/o dal direttore spirituale alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa. È una pastorale lontana sia da chi ha sempre solo innalzato il muro del «non si può» sia da chi ha tolto ogni paratia a livello di insegnamento e a livello di singo-

le situazioni, creando non pochi problemi. Eviterei in questo momento anche certi entusiasmi affrettati sulla «Chiesa che finalmente si è fatta accogliente». Ne saremo capaci? Papa Francesco apre dei percorsi, ci invita a leggere con più attenzione la dottrina tradizionale della Chiesa, relativa ad esempio alla distinzione tra situazione oggettiva sbagliata e colpevolezza soggettiva, che può essere più grave o meno grave ed avere varie attenuanti; o relativa al ruolo delle norme generali e alla loro applicazione nei casi particolari, rileggendo testi sicuri come san Tommaso D'Aquino e il Catechismo della Chiesa Cattolica. Potremo parlare veramente di una Chiesa che si apre e accoglie solo se noi pastori, per primi, ci mettiamo in discussione, iniziamo un cammino e sappiamo dare indicazioni concrete a coloro che si rivolgono a noi. Quanto deve durare ancora la stagione dei nulla osta o delle autocertificazioni? E l'annosa «questione padrini» per i Battesimi e per le Cresime può ancora essere affrontata solo a livello «avanti tutti» o «aboliamoli»? Due soluzioni che rimuovono il problema (per parroci e curie), ma non vanno nella direzione di accogliere e accompagnare, come dice con insistenza l'Esortazione. Perché non cominciare a ragionare in termini di coinvolgimento più ampio delle famiglie in momenti così significativi come quelli dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana? E per le coppie «cosiddette irregolari» che chiedono di avvicinarsi all'Eucaristia, siamo preparati ad un accompagnamento e ad

un discernimento non frettoloso e aperto? L'Esortazione ci offre una serie di criteri da tenere presenti: è urgente un serio aggiornamento per tutti noi pastori.

Finora non ho fatto citazioni, sarebbero troppe ed è meglio andare al testo. Ma non voglio tralasciare quella che costituisce la «vera novità» di «Amoris laetitia» e che troviamo specialmente ai capitoli 4 e 5: l'annuncio gioioso che l'Amore esiste, la vita di Dio è comunione e relazione, Amore che continua a venire verso di noi, tutti, nessuno escluso. Si fa progetto di vita, e offre a tutti la possibilità di iniziare o ricominciare un cammino. Certo è un Progetto, opposto ad altri progetti che vivono nell'humus dell'individualismo, perciò non compatibile (cfr. n.56). Invito a iniziare da questi capitoli la lettura dell'Esortazione, a mente serena e sgombra, libera dalle pre-comprensioni più condizionanti. Segnalo in modo particolare i numeri dal 121 al 164, tanto per iniziare. Se l'Amore è progetto di vita, in questo progetto rientrano corpo, cuore, affetti, eros, sessualità, amicizia, senza dimenticare mente e cervello. Siamo chiamati a lavorare anzitutto per vivere e far conoscere questo progetto, in chiave di gioia e di bellezza, così abbiamo davanti un percorso ancora più lungo e impegnativo di quello che va offerto alle coppie ferite che chiedono di essere più inserite nella vita della Chiesa. È il percorso dell'educazione, che non dovrà mai più essere segnato da tabù e paure ma aperto alla scoperta dell'Amore, tappa dopo tappa.

*Vescovo

In evidenza

2

La Giornata delle vocazioni

Nella quarta domenica di Pasqua la Chiesa prega perché cresca il numero di giovani che decidono di consacrarsi a Dio



Territori

3

A Sestu rassegna dei cori liturgici

La parrocchia di Nostra Signora delle Grazie ha fatto da palcoscenico all'incontro diocesano



Diocesi

5

Famiglie numerose e futuri sindaci

Presentate ai candidati sindaci di Cagliari le richieste dei nuclei con molti figli. Domandano più attenzione alle famiglie



Regione

9

La tutela dei beni della Chiesa sarda

Resi noti i dati relativi ai fondi destinati alle esigenze dell'edilizia di culto e per i beni ecclesiastici regionali



Alcuni interrogativi prima della tornata referendaria

Ecco alcune domande per una partecipazione informata al dibattito sul referendum del 17 aprile.

1) Si ha presente la formulazione esatta del quesito proposto? Il testo recita: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?».

2) Da quanti anni operano le trivelle in questione? - 3) Presso quali coste italiane sono operative?

4) Sono maggiori i vantaggi economici lasciando o eliminando la loro presenza?

5) Se, con il referendum, verranno bloccate le attività delle trivelle saranno promosse politiche energetiche alternative?

6) È noto il costo economico del referendum? - 7) Da chi è partita l'iniziativa per il referendum?

Quanto a ciò che i vescovi sardi hanno detto in merito vi rimandiamo alla pagina 11 dove pubblichiamo il loro comunicato stampa. L'auspicio è che ci sia una buona riflessione e in ogni caso dopo la tornata del 17 aprile sarà possibile essere più informati su questi temi.



Alla scoperta della propria vocazione

Per i liceali che vivono l'esperienza del Seminario diocesano i giorni sono scanditi da studio, sport, lavoro e preghiera, con il sostegno dell'equipe educativa

* DI ANDREA PALA

In questa domenica la Chiesa prega per le vocazioni sacerdotali e religiose. «Chiesa e vocazione - dice don Marco Puddu vice-rettore del Seminario diocesano - sono i due binari, su cui il Papa si muove, nella sua lettera in occasione della 53a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. La Chiesa "non è solo il luogo dove si crede ma anche oggetto della nostra fede", afferma il Papa, è lo spazio entro il quale ogni vocazione nasce, cresce e viene sostenuta. La vocazione viene "scoperta" all'interno della comunità, attraverso la comunità maturiamo la comprensione della vocazione specifica che il Signore dona a ciascuno e "il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una con-vocazione». In questi ultimi anni, nonostante il calo generalizzato di vocazioni, si è assistito a un incremento fra coloro che hanno deciso di mettersi in cammino all'interno del Seminario diocesano. Sono infatti una decina i ragazzi, provenienti da altrettante comunità parrocchiali, studenti delle scuole superiori. «La vocazione è un quaderno che Dio dà per scrivere la nostra storia d'amore con Lui - affermano Tommaso Congiu e Lorenzo Vacca - ed è un quaderno prezioso, talmente prezioso, che vi è un lucchetto per tenerlo chiuso e la chiave per aprirlo è quell'indirizzo proprio della vocazione di

ciascuno. Una di queste chiavi può essere il sacerdozio e il seminario è il metal detector che aiuta a capire se la chiave per aprire questo quaderno sia il presbiterato. Noi crediamo di aver trovato la chiave per aprire questo libro della vita e siamo entrati in seminario per capire se la serratura e la chiave corrispondano». Un cammino che non si fa in perfetta solitudine, ma in mezzo agli altri, in modo particolare tra i giovani delle rispettive comunità di appartenenza. «C'è chi studia, chi lavora, chi pratica sport. Noi - sottolineano Guglielmo Secchi e Marcello Marcello, due giovani in cammino vocazionale - viviamo immersi in tutte queste realtà, "siamo uguali", ma "diversi", perché percorriamo assieme un cammino alla scoperta della nostra vocazione, attraverso la testimonianza di Cristo nella vita quotidiana. Cerchiamo di non trascurare nessun aspetto della vita sociale, sforzandoci di mettere Gesù al centro di tutto. Come mettiamo Gesù al centro? Facendo un cammino per gli altri, in mezzo agli altri, impegnandoci nel servizio nelle nostre parrocchie, nelle quali i nostri parroci sono per noi guide e modelli». Ma cosa significa essere parte di un Seminario minore? «Vuol dire - spiegano Lorenzo Zucca e Claudio Pireddu - cercare la propria strada, scegliere il terreno in cui spargere i propri talenti con l'aiuto del Signore Gesù. I primi mesi in seminario sono stati forse i più difficili, in cui alcune



La comunità del Seminario diocesano

delle nostre abitudini si sono dovute rapportare con la "nuova" realtà. In primis la vita familiare con quella comunitaria, dove i ritmi, le attività non sono più individuali ma collettive, dove non siamo portati a pensare solo a noi, ma principalmente al bene della comunità».

La giornata è scandita dai momenti comunitari. Tra scuola, studio e momenti ludici, non deve chiaramente mancare lo spazio riservato alla preghiera. «È la colonna portante della vita seminaristica - dicono Nicola Zedda e Antonio Perra - perché l'intera comunità si raduna per lodare il Signore. Sono tanti i momenti di preghiera insieme alle famiglie, agli insegnanti e agli educatori che svolgono il proprio servizio in comunità, come espressione della grande famiglia del seminario, unita nel nome del Signore. La presenza costante degli educatori consente una crescita umana, spirituale e di confronto reciproco e l'attenzione del Vescovo

nei confronti del Seminario diocesano si esplica in particolar modo nella celebrazione eucaristica che presiede settimanalmente con la comunità e nel costante interesse nel cammino di ogni seminarista». La vita in Seminario è scandita dall'incontro, ma anche dal rapporto personale con le figure educative, cominciando dal rettore, don Michele Fadda e dal suo vice don Marco Puddu, il padre spirituale don Andrea Secci, l'animatrice vocazionale suor Bernardetta Dessì. «Come seminaristi, oltre ad avere in mente la figura del parroco, abbiamo - sostengono Samuele Mulliri e Luca Stocchino - la possibilità di confrontarci con i nostri educatori che in qualche modo ci insegnano e ci segnano. Nella comunità del seminario, la presenza degli educatori è fondamentale per la crescita umana e spirituale di ogni seminarista. Con essi ogni giorno abbiamo l'opportunità di instaurare un confronto». di instaurare un confronto».

La attività della Comunità propedeutica del Pontificio seminario regionale della Sardegna

Tempo d'ascolto, discernimento e scelta

Ascolto, discernimento, scelta. Sono queste le parole chiave che possono descrivere l'esperienza della Comunità propedeutica del Pontificio seminario regionale sardo.

Nel testo della Conferenza episcopale italiana «La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana» si legge: «La preparazione di base richiesta dal progetto educativo del seminario maggiore, la tendenza nei giovani a differire nel tempo le scelte esistenziali, la diversità, la complessità e la frammentazione

degli odierni contesti di vita rendono normalmente necessario, per i giovani che non provengono dal seminario minore, uno specifico itinerario di introduzione al seminario maggiore» (n. 47).

Per questo motivo un primo aspetto essenziale del tempo della propedeutica è quello dell'ascolto. In primo luogo si tratta di ascoltare la voce del Signore, vivendo una significativa esperienza spirituale. Solo immergendosi profondamente nel mistero di Cristo è possibile approfondire i segni iniziali che fanno riflettere sulla vocazione presbiterale. L'ascolto riguarda anche sé stessi e la propria storia personale. Ci si può offrire al Signore dentro una vocazione specifica soltanto se ci si «conosce» e «possiede» in modo autentico e non superficiale. Da qui l'importan-

za nel percorso propedeutico della direzione spirituale regolare e anche dell'ausilio della figura dello psicologo.

L'ascolto del Signore e della propria storia dà la possibilità di poter compiere un reale discernimento dei segni che Dio pone nel proprio cammino, e di confrontarsi con una proposta vocazionale specifica come quella del presbiterato diocesano, presentato secondo gli insegnamenti del Magistero della Chiesa. Il discernimento è in vista di una scelta vocazionale chiara e consapevole. L'esperienza della propedeutica deve portare ad una riflessione sulla chiamata al presbiterato e quindi sul possibile ingresso al seminario maggiore, dove continua certamente l'approfondimento del discorso vocazionale, ma sulla base di una scelta iniziale già matura e verificata. Il cammino della Comunità Propedeutica, che è legata al Seminario Regionale Sardo e ha come sede uno spazio riservato all'interno del Seminario Arcivescovile di Cagliari, inizia nel mese di ottobre e arriva fino a giugno.

Dal lunedì al venerdì i giovani che sono in cammino vocazionale vivono delle giornate scandite dalla preghiera liturgica, dalle lezioni interne (latino, greco, filosofia, introduzione alla teologia e alla Sacra Scrittura), dagli incontri di approfondimento su tematiche vocazionali e dai vari impegni della vita comunitaria. Due momenti importanti della settimana sono inoltre la Lectio divina sul Vangelo domenicale e l'Adorazione Eucaristica. Il fine settimana i giovani fanno rientro nella propria parrocchia di origine. Le figure educative della Comunità Propedeutica sono don Roberto Piredda, che ne è il responsabile, e don Gianni Sanna come direttore spirituale. Quest'anno il gruppo è composto da giovani che appartengono alle diocesi di Cagliari, Oristano e Iglesias.

L'auspicio è che, nel tempo, un numero sempre maggiore di giovani possano compiere un cammino vocazionale e, tra questi, emergano i futuri presbiteri al servizio delle diocesi sarde.

La comunità propedeutica



Una celebrazione eucaristica in Comunità Propedeutica

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Mauro Miscali, Angelo Corda

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Alberto Pistolesi,
Maria Grazia Pau, Roberto Leinardi,
Michele Antonio Corona,
Susanna Musanti, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 13 aprile 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Nella parrocchia delle Grazie di Sestu l'incontro diocesano dei cori liturgici

I coristi svolgono un vero e proprio ministero ecclesiale

* ANDREA PALA

«Canta e cammina», scriveva sant'Agostino. Papa Francesco ha recentemente commentato questa frase del Padre della Chiesa nel corso dell'incontro con i «Pueri cantores», con le voci bianche che hanno celebrato il 40° congresso internazionale.

In quell'occasione, ha detto che «la vita cristiana è un cammino, ma non è un cammino triste, è un cammino gioioso. E per questo canta. Canta e cammina, non dimenticare! E così la tua anima godrà di più della gioia del Vangelo».

Il canto insomma crea gioia. Quella gioia che trasmettono bene coloro che animano le nostre celebrazioni liturgiche. A una o più voci rendono lieta la nostra preghiera. E per loro, da qualche anno, l'Ufficio liturgico diocesano

promuove l'incontro annuale, che è stato ospitato domenica scorsa nella parrocchia dedicata a Nostra Signora delle Grazie a Sestu.

«È stato un incontro interessante e riuscito – afferma don Fabio Trudu, responsabile dell'Ufficio liturgico – che ha visto la partecipazione di 15 cori, più una nutrita rappresentanza di coristi che hanno aderito all'iniziativa come singoli. Erano più o meno rappresentate tutte le tipologie di cori operativi in diocesi, dai giovani agli adulti, passando per quelli ritmici e polifonici».

Ogni anno l'incontro ha un relatore, chiamato a coinvolgere in una riflessione legata a quanto, quotidianamente, i cori svolgono nelle comunità di appartenenza. La scelta è caduta su padre Jorge Piqué, monaco benedettino e preside del Pontificio istituto liturgico sant'Anselmo di Roma.

A lui il compito di illustrare ai

presenti il tema «musica liturgica tra ascolto, partecipazione, empatia». «Ci ha guidati – spiega don Fabio – sul significato del servizio che il coro svolge nella liturgia, ma anche sul nesso tra musica e canto e celebrazione liturgica. I coristi svolgono un vero e proprio ministero ecclesiale e non sono semplici esecutori di una celebrazione pubblica o, men che meno, di una esibizione. Si tratta invece di porsi al servizio di ciò che si sta celebrando, la Parola di Dio che è rivolta a noi, il dono della salvezza di Dio che noi celebriamo e accogliamo nella liturgia. Il canto e la musica, se sono realmente liturgici, dovrebbero riuscire a esprimere la grandezza di questo dono».

Padre Piqué non si è limitato però a spiegare il significato ecclesiale del corista, ma si è soffermato anche sull'effettivo ruolo di chi canta in un coro liturgico, di chi



Il coro giovanile diocesano

presta un prezioso servizio nelle nostre comunità parrocchiali e non solo. «La voce – commenta don Fabio – deve farsi risonanza della voce della liturgia nel cielo: degli angeli e dei santi, come recita il sacerdote alla fine del prefazio per invitare l'assemblea al canto del Santo. L'espressione di un coro, quindi, ma anche di

un'assemblea che, nell'unità, loda il Signore, è la voce dei credenti che, sulla terra, si uniscono alla voce di chi sta in cielo. Padre Piqué ci ha dunque indirizzato quasi a cantare volgendo lo sguardo verso l'alto, non per dimenticare ciò che viviamo sulla terra, ma perché invece la nostra esperienza sia rivolta verso il cielo».

Dolianova in festa per i due martiri

Celebrazioni solenni per san Pantaleo e per sant'Antioco

Dolianova ha rinnovato la doppia celebrazione per il patrono san Pantaleo e per sant'Antioco martire, patrono della Sardegna. La seconda settimana dopo Pasqua il centro del Parteolla festeggia il patrono della comunità parrocchiale e quello dell'Isola in forma esclusivamente liturgica. Le celebrazioni si svolgono nella cattedrale e proseguono con la solenne processione che si snoda nelle vie di quello che fu l'antico villaggio. Quest'anno ha presieduto i riti don Emmanuele Deidda, sacerdote ordinato lo scorso 2 aprile nella cattedrale di Ales, diocesi alla quale appartiene, ma che mantiene solidi legami con san Pantaleo e la sua comunità per aver vissuto gli anni di preparazione al seminario regionale di Cagliari svolgendo servizio pastorale proprio nella comunità dolianese, prima del suo trasferimento a Padova per il completamento degli studi teologici.

Una festa per entrambi i santi viene poi celebrata a luglio, ma in questo caso alla cerimonia religiosa si accompagnano anche i festeggiamenti civili che si svolgono nella piazza Europa.

Il programma delle due giorni di festa post-pasquale è scandito dalle celebrazioni eucaristiche e dalla solenne processione. Domenica scorsa prima messa alle 7.30, alle 10 la processione per le vie del paese e al termine la Messa solenne presieduta quest'anno da don Emmanuele Deidda, e concelebata da don Mario Pili, vicario parrocchiale e da don Francesco



La processione per le vie di Dolianova

Frau, che guida la comunità. Nel pomeriggio l'adorazione Eucaristica, il canto dei vesperi e la messa vespertina che ha chiuso la giornata di festeggiamenti in onore del patrono della comunità.

Lunedì scorso invece nella mattinata messa in onore del martire sulcitano al quale la comunità di Dolianova è particolarmente devota.

Le celebrazioni nei due giorni hanno visto una buona partecipazione di fedeli, insieme ai componenti della confraternita che hanno accompagnato i simulacri dei santi nella processione per le vie del centro.

Un momento di festa e di fede autentica, lontano forse da quel clamore che spesso accompagna i riti per le celebrazioni del patrono a luglio.

Tre nuovi lettori e un accolito sono segni di una Chiesa viva

Sabato scorso, nella cappella del Pontificio seminario regionale sardo quattro seminaristi della diocesi (nella foto con il Rettore don Antonio Mura) hanno ricevuto i ministeri da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero – Bosa. Sono diventati Lettori: Gianmarco Lorrà della parrocchia di N.S. di Monserrato in Burcei, Sergio Loddò della parrocchia di Sant'Efisio in Capoterra e Davide Pau della parrocchia di S. Pietro Apostolo in Assemini. Ha ricevuto il ministero dell'accollito Alessandro Giorgio Manca della parrocchia B. V. Madre della Chiesa in Frutti D'Oro. A conclusione del biennio filosofico i candidati vengono ammessi agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato.



Dopo aver iniziato gli studi di Teologia ricevono il ministero del Lettorato, un ufficio particolare al servizio della fede, che si fonda direttamente sulla Parola di Dio. Il servizio dei lettori consiste nel proclamare la Parola di Dio, educare alla fede e guidare i fratelli a ricevere degnamente i sacramenti. Il passo successivo del cammino formativo è il conferimento del ministero dell'accollito che ha il suo particolare fondamento nell'Eucarestia. Coloro che ricevono questo ministero hanno il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni e di distribuire l'Eucarestia a tutti i fedeli e in particolare agli ammalati. Un'impegno per i candidati a radicare la loro vita nell'amore sincero verso il corpo mistico di Cristo che è il popolo di Dio, così da attuare il comandamento dell'amore.

L'equipe di pastorale vocazionale

BREVI

◆ Pula attende sant'Efisio

Sabato 16 aprile, a Pula in piazza Chiesa, alle ore 20, serata di festa e preghiera in attesa di sant'Efisio, insieme alla Confraternita e al Comitato sant'Efisio di Pula e a tutta la comunità. L'iniziativa voluta dalla parrocchia si inserisce nel percorso di avvicinamento ai festeggiamenti di maggio dedicati al martire guerriero.

◆ Il 30 aprile il ritiro Usmi

Sabato 30 aprile dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, è previsto il ritiro mensile per le religiose. Relatore sarà don Michele Fadda, Rettore del Seminario arcivescovile e Direttore dell'Ufficio per la pastorale vocazionale. L'appuntamento è organizzato dall'Unione Superiori Maggiori d'Italia (Usmi).

◆ Tribunale ecclesiastico

Il Tribunale ecclesiastico regionale sardo è operativo nella nuova sede presso il Palazzo arcivescovile di Cagliari, in piazza Palazzo 4. Il nuovo recapito telefonico è 070/660073. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet del Tribunale: www.tribunaleecclesiasticosardo.it.

◆ Giornata dei ministranti

Lunedì 25 aprile si svolge la Giornata diocesana dei ministranti. Dalle 9 alle 16 gli spazi del Seminario arcivescovile ospiteranno i ministranti provenienti da tutta la diocesi. A fine mattinata è prevista la Messa presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio. I ministranti dovranno portare la vestimenta utilizzata in parrocchia.

Ospiti della festa «Ragazzi missionari» i coniugi Balestreri hanno raccontato la loro scelta di vita

L'essenzialità ci rende più liberi

Giovanni e Chiara Balestreri e le 3 figlie hanno dato la loro testimonianza in Fiera, davanti a decine di ragazzi

* DI ROBERTO COMPARETTI

Una famiglia che ha fatto della missione la propria scelta di vita. Giovanni e Chiara Balestreri, insieme a Benedetta, Irene e Silvia, oggi vivono nel milanese dopo cinque anni vissuti in Perù come missionari fidei donum, una famiglia missionaria. «Una vocazione - dice Chiara - che coltivavamo già prima delle nozze. Prima del fidanzamento io avevo fatto un'esperienza in Kenya mentre Giovanni in Pakistan e

con il matrimonio la sensibilità è cresciuta e si è affinata. Il nostro viaggio in Sud America è nato da una scelta quasi spontanea di seguire il percorso che ci ha contraddistinto, ma il nostro partire era prima ancora caratterizzato dall'essere, più che da quello che avremmo dovuto fare». La sensibilità alla missionarietà e alla mondialità per Giovanni parte da lontano «magari può essere stato il sacerdote dell'oratorio - dice - o un religioso che ha raccontato del suo servizio in mis-

sione. Il desiderio di conoscere e sperimentare quel tipo di vita mi ha spinto a voler sapere di più». L'impatto con il paese andino non ha provocato grossi problemi, anzi l'arrivo di una figlia è stato vissuto con gioia e partecipazione in quella comunità, dove già operava il sacerdote che aveva sposato Giovanni e Chiara. «Con lui - prosegue Chiara - abbiamo iniziato diverse attività nella pastorale familiare con l'accoglienza di chi magari aveva situazioni di figli avuti con diversi compagni. Un'attenzione poi anche verso i giovani, con le uscite per l'animazione nei paesi vicini o con il doposcuola». Una scelta particolare della famiglia Balestreri è stata quella di non vivere in canonica, ma in una casa come tutte le altre famiglie. «Questo - afferma Giovanni - ha permesso di smussare le differenze con le famiglie locali e di vivere e condividere con loro le cose normali, come andare al mercato o qualsiasi altra attività che ciascuna famiglia porta avanti, pur consci che ciò avrebbe potuto rallentare le attività nella pastorale. L'esperienza con le famiglie ha permesso poi di far crescere un gruppo di auto-aiuto, che ha operato nei paesi vicini, per problemi legati ad esempio alle dipendenze».

Il rientro in Italia non è stato semplice soprattutto per la figlia maggiore che lì aveva vissuto per cinque anni.

«Una volta rientrati - dice ancora Giovanni - ci è stato chiesto di

andare ad abitare in una canonica e operare in una parrocchia, in modo da mantenerla aperta. È un progetto nuovo della diocesi di Milano, presente anche in altre regioni. In questo nuovo contesto è stato necessario spiegare alle nostre figlie che quanto abbiamo non è di nostra proprietà. Questo aiuta tutti noi a comprendere la necessità di non essere attaccati ai beni e a non progettare le cose nel dettaglio ma ad essere pronti a cambiare i piani. È uno stimolo per noi ma anche per le nostre figlie».

Una vita dunque, dove il presente è il sentiero lungo il quale la famiglia Balestreri si muove. «Tutto - conclude Chiara - viene vissuto come un dono. Anche la nostra presenza qui a Cagliari, una bella città dove siamo stati accolti come fratelli, lo vediamo come un regalo. Dire di sì ogni giorno è una sfida che sperimentiamo e di cui ringraziamo. Le nostre figlie ci chiedono come mai viviamo in questo modo e l'esperienza che facciamo le sta aiutando a capire come un altro stile di vita sia possibile. Ciascun genitore vuole il meglio per il proprio figlio: anche per noi è così. Un modo diverso di approcciarsi alle situazioni che è condiviso già da cinque famiglie nella diocesi di Milano».

Una visione della vita decisamente controcorrente quello di Giovanni, Chiara e delle loro tre figlie che punta alla condivisione e all'essenzialità, in tempi di continua ricerca del superfluo.



Giovanni, Chiara, le loro tre figlie insieme a don Ennio Matta

In Fiera la festa dei «Ragazzi missionari»

Il copione, ammesso che ce ne sia mai stato uno, è il consueto. Grande festa, allegria che solo i più piccoli possono portare, e il grande lavoro del Centro missionario diocesano che, insieme a Piero Collu per la parte artistico - musicale, realizza in un pomeriggio davvero insolito nel padiglione della Fiera. Una decina di gruppi che si sono esibiti provenienti da diverse parti della diocesi, per mostrare l'impegno profuso nei mesi scorsi, con il lavoro realizzato negli incontri di formazione alla catechesi in parrocchia.

Un modo per proseguire il cammino di iniziazione cristiana alla luce dei temi della mondialità e della sostenibilità ambientale e sociale.

Sensibilizzare i bambini e i ragazzi alla necessità di un cambio nel proprio stile di vita. Su questo si sono incentrate le esibizioni dei più piccoli, con catechiste ed educatori a sostenere i bambini nel corso della loro esibizione.

Al termine un grande momento di festa collettiva per salutare anche la famiglia Balestreri che ha portato la propria testimonianza.

Un modo diretto per conoscere la storia di chi ha scelto di vivere in modo diverso, puntando sull'essenziale e tralasciando il superfluo.

◆ Tribunale ecclesiastico regionale

Sabato 23 aprile alle 11, nel Seminario arcivescovile di Cagliari, è prevista la cerimonia di Apertura dell'Anno Giudiziario 2016 del Tribunale ecclesiastico regionale sardo. Aprirà i lavori la relazione del Vicario Giudiziale sull'attività del Tribunale dell'anno 2015.

La prolusione inaugurale sarà tenuta da padre Manuel Jesus Arroba Conde, preside e professore dell'Istituto «Utriusque Iuris» dell'Università Pontificia Lateranense, giudice del Tribunale di primo grado del Vicariato di Roma e padre sinodale dei Sinodi sulla famiglia 2014-2015, con una relazione dal titolo «Le conclusioni sinodali e la riforma del servizio giudiziale nella Chiesa».

◆ Esercizi spirituali al Pozzo di Sihar

L'Opera esercizi spirituali organizza dalle 19 di venerdì 22 a lunedì 25 aprile un corso di esercizi spirituali guidato dal gesuita padre Antonio Baronio, che avrà per tema

«Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo», nella casa Pozzo di Sihar. Per informazioni e adesioni contattare Emilia Cara allo 070650880.

◆ L'8 maggio inserto su Avvenire

Le diocesi sarde, accogliendo l'invito del Papa racconteranno le modalità con cui stanno attraversando l'Anno della Misericordia attraverso la pubblicazione di un inserto speciale domenica 8 maggio distribuito insieme al quotidiano Avvenire in tutta la nostra isola. L'inserto rappresenta ormai una significativa tradizione che, attraverso la proficua collaborazione tra le diverse diocesi, vuole offrire all'azione della Chiesa in Sardegna un volto sempre più unitario e aperto. In questi giorni le parrocchie verranno contattate dagli uffici di Avvenire per prenotare le copie ad un prezzo super-scontato rispetto a quello di copertina. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo ucs.sardegna@gmail.com.

Successo per la serata a base di musica e poesie sul tema delle migrazioni

Oltre duecentocinquanta persone hanno partecipato alla serata «Ero straniero...e tu? Antologia delle migrazioni» organizzata sabato scorso dalla comunità di San Rocco. Un canovaccio fatto di poesie, testi e brani musicali che ha riscosso il gradimento dei presenti che, al termine della serata, ne hanno apprezzato freschezza e dinamismo, nonostante la delicatezza del tema, segno tangibile che la tematica delle migrazioni, oltre a essere di stretta attualità, suscita interesse e voglia di confronto. In un periodo storico fatto di sbarchi di profughi provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente nei porti di alcune città italiane - tra cui la stessa Cagliari - con polemiche relative alla gestione delle varie emergenze, affrontare il tema dei «migranti» è stata una grossa sfida, poi vinta, per la comunità di San Rocco.

La rappresentazione, che ha visto la partecipazione degli attori Elio Turno Arthemalle e Tiziana Martucci (ottima la loro performance), non aveva alcun obiettivo «politi-

co» ma soltanto quello di promuovere il dialogo tra rappresentanti di diverse culture attraverso contenuti artistici. Come le poesie del senegalese Boucar Wade («Profughi» e «Codice rosso»), don Andrea Portas («Dalla parte dei vinti») ed Erri de Luca («Mare nostro che non sei nei cieli»). Oppure la raccolta dei proverbi africani, orientali e sudamericani, letti da alcuni componenti della Comunità. Testi ricchi di significato e profondità, che hanno suscitato emozione nel pubblico ma anche in chi li ha recitati. Particolarmente significative le video-interviste a quattro immigrati (Prisca Nzeyimana, Jean-Claude Mananga, Yenisey Suarez e Sidath Gueye), che hanno raccontato la propria esperienza di vita in Sardegna.

La platea ha potuto saggiare la bravura dei quattro membri del gruppo senegalese Guney Africa, che hanno magistralmente eseguito tre pezzi dalle sonorità tipicamente percussive, interagendo sovente con i presenti. Più classico il repertorio proposto dai cagliari-



Uno dei protagonisti della serata

tani Juke Joint, che hanno eseguito «Fiume Sand Creek» (Fabrizio de Andrè), seguita da «Miniera», un brano di fine anni Venti rivisitato prima da Claudio Villa e, più avanti, da Gianmaria Testa, recentemente scomparso. Poi «Mio fratello che guardi il mondo» di Ivano Fossati, brano insignito nel 2004 del premio Amnesty Italia per la migliore canzone sui diritti umani e, in chiusura, «Che sarà» di Josè Feliciano, eseguito insieme ai Guney Africa tra gli applausi del pubblico.

Francesco Aresu



Paolo Brosio

Voglio raccogliere storie di conversione

Paolo Brosio, giornalista tv, ha guidato a Cagliari un incontro - spettacolo sulle guarigioni per fede

Gira l'Italia per raccontare la sua conversione. Già volto noto del piccolo schermo, grazie a una fulminante carriera giornalistica, Paolo Brosio ha deciso di raccontare il suo amore di Maria. Ma, da consumato cronista, lo fa spiegandone i misteri, illustrando quindi le guarigioni, inspiegabili con lo sguardo umano, verificatisi per sua intercessione. Ospite a Cagliari nell'Aula magna del Seminario diocesano, Brosio ha guidato l'incontro anche attraverso immagini e musiche, scelte per

testimoniare il suo amore per la «Madre celeste». «Quando parlo di guarigioni, ne parlo a tutto tondo - spiega - perché, per me, è anzitutto quella che riguarda la mia persona. Non è certamente un caso se i problemi di salute che avevo sono spariti dopo la conversione. Non esiste solo la guarigione fisica, ma anche quella spirituale. Si verifica quando uno che si dichiarava non credente, inizia a sperimentare la grazia e il sollievo della preghiera e cambia vita. Non posso certo

dimenticare quanto è avvenuto davanti ai miei occhi: una ragazza di 24 anni, ricordo ancora l'ora esatta, erano le 17.50, perché, in quel momento, a Medjugorje, si era verificata un'apparizione della Madonna, è guarita dinanzi a me, nei quartieri spagnoli di Napoli». Da giornalista Brosio ha dunque scelto di documentare quanto lui stesso ha sperimentato sulla propria pelle. E ha deciso di comunicarlo agli altri perché la guarigione, in qualsiasi forma possibile, possa attecchire su altre persone. «Non voglio fare una gara tra i diversi modi di guarigione - afferma - ma ritengo che siano

parimenti importanti: non me la sento di fare distinzione tra chi guarisce nel fisico e chi, invece, nello spirito. Le voglio però schedare tutte e raccontarle, dandone una connotazione di tipo storico. Certo la mia guarigione è avvenuta attraverso un percorso di fede, fatto di cadute, anche morali, assai difficili, che hanno per me rappresentato una prova. Più che non credere, a me non importava proprio fondare la mia vita sul credere. Non ero praticante, ma mia mamma, per diversi anni, recitava quotidianamente due rosari per la mia conversione».

Andrea Pala

Le richieste dell'Associazione famiglie numerose ai candidati sindaci

Dieci punti per una politica che sia attenta alla famiglia

* DI FEDERICA BANDE

Venerdì scorso nello spazio Search del Palazzo Civico di Cagliari, si è tenuto l'incontro-dibattito organizzato dall'Associazione nazionale famiglie numerose, patrocinato dal Comune di Cagliari, relativamente alle politiche familiari. L'incontro-dibattito è stato coordinato dal giornalista Sergio Nuvoli e hanno partecipato attivamente l'onorevole Mario Sberna, attualmente deputato e fondatore dell'Anfn, il sindaco di Cagliari Massimo Zedda e Eugenio Lao, coordinatore Anfn Sardegna. L'Associazione nasce dall'incontro di genitori di famiglie con più di due figli, che rendendosi conto delle iniquità che tali nuclei familiari devono sopportare, hanno deciso di mettersi insieme e lavorare per quella fondamentale risorsa che è la famiglia. L'Anfn è apolitica e apartitica e dal 2004 rappresenta nel territorio italiano la voce delle famiglie numerose tra-

mite iniziative per la partecipazione delle famiglie alla vita culturale sociale e politica e la salvaguardia dei relativi diritti e valori. Un'associazione organizzata, dotata di una propria Carta dei valori, uno Statuto, un Consiglio e sedi in tutta Italia. Oggetto dell'incontro sono state le «10 proposte per una città a misura di famiglia», cioè una raccolta di attenzioni e miglioramenti da apporare nel territorio a livello istituzionale per garantire il benessere dei nuclei familiari che vivono e abitano le nostre città. Si è quindi parlato di progetti come l'istituzione di un Ufficio per le Politiche Familiari che sia alle dirette dipendenze del Sindaco e che abbia come obiettivo il superamento dell'assistenzialismo in favore della progettazione; l'adozione del Quoziente Famiglia, strumento di accesso ai servizi comunali capace di superare le iniquità derivanti dal sistema dell'Isee; l'istituzione di una Family Card, per usufruire dei servizi erogati dal comune

che possa essere utilizzata da tutti i membri della famiglia; l'istituzione di uno «Sportello Famiglia» che funga da vero e proprio ponte tra le famiglie e l'istituzione comunale; la costituzione di una Consulta delle associazioni familiari che si occupi di portare avanti un lavoro di consulenza nell'elaborazione delle politiche familiari e la Promozione di Reti di Prossimità. Queste sono solamente alcune delle dieci proposte contenute all'interno del Manifesto Politico presentato durante l'incontro. Tali proposte, pensate per una città a misura di famiglia, sono state affrontate e approfondite sia da un punto di vista istituzionale che pratico dal sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, rispetto alla possibile realizzazione delle stesse nel territorio cagliaritano, e da Mario Sberna, che ha sottolineato l'importanza e il valore concreto di questi punti programmatici fondamentali per il futuro e la valorizzazione della famiglia nel nostro paese. Ciò che emerge



Il tavolo dei relatori

è l'urgente bisogno di tutela che necessitano i nuclei familiari composti da tanti membri, poichè nella società che va delineandosi sembra quasi che le famiglie numerose non siano una risorsa fondamentale per l'Italia, ma piuttosto viene data priorità alla risoluzione di interrogativi su cosa possa ricomprendere la definizione di famiglia nel 2016. Purtroppo si sta

mettendo in secondo piano una fetta di cittadini che intende dare un futuro all'Italia con la nascita e la crescita di individui che un domani potranno essere portatori e testimoni di determinati valori e ideali, poichè crederanno che la famiglia possa essere, nonostante tutto, il miglior posto dove si può iniziare a comprendere una porzione di mondo.

Esercizi Spirituali per le famiglie

Esercizi spirituali proposti dai padri gesuiti alle famiglie. L'iniziativa è sorta dalla richiesta di alcune coppie desiderose di coniugare momenti intimi di preghiera con la vocazione di genitori, necessitando perciò di spazi per i propri figli. «Inizialmente i bambini erano seguiti da baby sitter - racconta padre Enrico Deidda - ora invece proponiamo un percorso integrato con quello dei genitori». Durante l'estate le famiglie sono guidate da un gesuita, coadiuvato da una religiosa o da una coppia esperta, in un itinerario spirituale improntato agli esercizi di Sant'Ignazio. La particolarità sta nell'attenzione rivolta alle dimensioni di famiglia e di coppia. Accanto ai tempi di preghiera silenziosa personale e di condivisione

e preghiera della coppia, un'attività particolarmente significativa è il momento della stella. «Si chiama così - spiega padre Enrico - perché i più piccoli ricevono all'arrivo una stella di cartoncino su cui tutta la famiglia, dopo un momento di preghiera e condivisione, scriverà la parola che per loro esprime e ha dato gusto alla giornata. Una parola al giorno su ogni punta». Il tema di quest'anno, «Per un'altra via», è tratto dall'episodio dei magi e intende richiamare l'importanza di riuscire a trovare vie nuove davanti alle sfide che interpellano oggi le famiglie. L'iniziativa è omogenea in diverse regioni d'Italia. In Sardegna è prevista dal 6 al 12 agosto al Pozzo di Sicar.

Emanuele Boi

AGENDA DIOCESANA

APRILE - MAGGIO 2016

Da lunedì 18 aprile a domenica 24 aprile

Giovedì 21 aprile - Consiglio presbiterale/ pastorale

Venerdì 22 aprile - Convegno Caritas e volontariato

Sabato 23 aprile - Basilica S. Elena - Quartu -

Veglia di preghiera e accoglienza dei segni della Gmg - ore 20.30

Da lunedì 25 aprile a domenica 1 maggio

Lunedì 25 - Seminario Arcivescovile - Giornata diocesana ministranti

Giovedì 28 - Seminario Arcivescovile - Incontro con Renato Brucoli,

collaboratore di don Tonino Bello ore 18



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Le mie pecore ascoltano la mia voce

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Gv 10, 27-30

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

Il brevissimo brano evangelico di questa quarta domenica è tratto dal capitolo 10 del vangelo di Giovanni. È ben nota la prima parte, conosciuta come la pagina del buon pastore.

La sezione liturgica odierna ne è la continuazione naturale. Gesù risponde ad una domanda precisa dei giudei: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Il dilemma dei giudei sembra essere lo stesso già sollevato da Giovanni Battista nel vangelo di Luca: «sei tu o ne dobbiamo attendere un altro?».

Certamente le intenzioni e gli obiettivi sono radicalmente differenti, ma la domanda è tutt'altro che illegittima. Ci si aspettava un Cristo, un Messia, deciso e forte che potes-

se ristabilire la giustizia in tutti gli ambiti e in tutti i campi della vita sociale, religiosa e politica. Il paradigma più adatto sembrava quello del capo politico o del condottiero o anche dell'integralista.

La radicalità della legge e la pretesa di un'esecuzione generalizzata pareva la soluzione a ogni problema. Anche oggi spesso, purtroppo, si crede che se tutti seguissimo la stessa direzione – religiosa, politica, sociale, culturale – si potrebbe vivere bene. Già nel libro della Genesi questo viene stigmatizzato con il racconto della torre di Babele: ci si raduna insieme per diventare uno.

Il Signore disperderà tutti favorendo la differenziazione, il pluralismo, la relazione personale e non di classe. Infatti, questo Nazareta non si identifica con un pastore che conosce le sue pecore e da la vita per loro e per ciascuna di loro. Al Battista aveva fatto dire che è proprio lui il Cristo dai momenti che ciechi, sordi, zoppi e muti riacquistavano le abilità mancanti e ai poveri era annunciato il vangelo.

L'annuncio evangelico non è un'attività da masse o da folle innumerevoli, ma è parola che unisce, rispetta, svela, comunica, condivide. La pluralità della parola evangelica non passa dalla fama o dalla gloria evidente, ma è come il lievito nella pasta.

In questa pagina giovannea il marchio della vera messianicità di Gesù è il rapporto col Padre. Tutto verte



intorno all'importanza della relazione tra Padre e Figlio e nell'ascolto della sua parola. Il Figlio non è mercenario poiché il suo operare è innestato nell'unità tra Padre e Figlio.

La missione «pastorale» del Figlio non è motivata dal volontarismo, dalla caparbieta o dall'eroismo, ma è conseguenza di un rapporto di conoscenza e di ascolto. In questo senso, si può intuire in che modo il pastore conosce le pecore ed esse conoscono lui.

Il versetto appena precedente al brano liturgico recita: «Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore». Non si tratta di

appartenere ad una cerchia elitaria o esclusiva, ma all'urgenza di ascoltare la voce del pastore. Usando una differenza molto inflazionata, si potrebbe dire che è dirimente comprendere quanto non basta «sentire la voce», ma la si debba «ascoltare». Se pensiamo ad un gregge che pascola in campagna ci rendiamo conto di quante voci e rumori possa sentire durante il giorno e la notte, ma la voce del pastore viene ascoltata perché ri-conosciuta. Nella prima lettura, l'esperienza di Paolo e Barnaba ad Antiochia viene presentata nei termini dell'ascolto: «tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore».

L'ascolto diventa il cemento della comunità, poiché essa si sintonizza sul canale della Parola. Nei vari sommari iniziali degli Atti degli apostoli si ribadisce spesso la caratteristica della perseveranza nell'ascolto comune dell'insegnamento degli apostoli e delle Scritture.

Il ritornello del salmo responsoriale può essere considerato il compendio della liturgia della Parola: «Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida».

Con Gesù «essere pecore» non significa essere seguaci passivi di qualcuno, ma avere la responsabilità di conoscere e riconoscere la sua voce.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Gesù rende visibile un amore aperto a tutti

«Incontrando le folle, annunciando il Vangelo, guardando gli ammalati, avvicinandosi agli ultimi, perdonando i peccatori, Gesù rende visibile un amore aperto a tutti: nessuno escluso!».

Con queste parole papa Francesco ha iniziato la sua riflessione nella prima delle catechesi dedicate al tema della misericordia nel Nuovo Testamento, in occasione dell'Udienza Generale dello scorso 6 aprile.

Gesù, ha fatto notare il Santo Padre, prima di intraprendere il suo ministero ha voluto ricevere significativamente il battesimo da Giovanni Battista: «Questo avvenimento imprime un orientamento decisivo a

tutta la missione di Cristo. [...] Dopo trent'anni di vita nascosta a Nazaret, Gesù si è recato al fiume Giordano, insieme a tanta gente del suo popolo, e si è messo in fila con i peccatori. Non ha avuto vergogna: era lì con tutti, con i peccatori, per farsi battezzare. Dunque, fin dall'inizio del suo ministero, Egli si è manifestato come Messia che si fa carico della condizione umana, mosso dalla solidarietà e dalla compassione».

Il proseguimento della missione di Gesù dopo il battesimo, ha sottolineato il Pontefice, «è stato la realizzazione del programma iniziale»: «Portare a tutti l'amore di Dio che salva [...] Un amore grande, un cuore aperto per tutti, per tutti noi».

Il mistero dell'amore di Dio, che è ricco di misericordia, può essere pienamente compreso, ha proseguito papa Francesco, se si volge lo sguardo a Gesù crocifisso: «È sulla croce che Gesù presenta alla misericordia del Padre il peccato del mondo: il peccato di tutti, i miei peccati, i tuoi peccati, i vostri peccati. [...] E con il peccato del mondo tutti i nostri peccati vengono cancellati. Nulla e nessuno rimane escluso da questa preghiera sacrificale di Gesù».

La grandezza della misericordia di Dio, ha mostrato ancora il Papa, deve incoraggiare ciascuno a non temere di riconoscere il proprio peccato e a credere nella possibilità del perdono.

Il Sacramento della Riconciliazione, ha concluso il Santo Padre, «rende attuale per ognuno la forza del perdono che scaturisce dalla Croce e rinnova nella nostra vita la grazia della misericordia che Gesù ci ha acquistato».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Bene comune e rispetto della persona

In questi paragrafi della Laudato si', Papa Francesco, spiega il «principio del bene comune», nel quale radica il concetto centrale e unificante dell'etica sociale. Infatti, afferma che «il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale» (n.157). In questo orizzonte si staglia certamente la famiglia, cellula primaria della società, nella quale si impara e si esercita la sussidiarietà, la solidarietà, la giustizia distributiva ricercando il bene comune, la stabilità e la sicurezza per ogni e ciascun membro; ma è ovvio che la famiglia a sua volta ha bisogno dello Stato che sia capace di promuovere il bene comune, in maniera che non si perpetrino iniquità, disuguaglianze, e soprattutto le persone non siano scartate, o private dei diritti fondamentali.

In questa ottica poi, non si può tralasciare di promuovere una cultura attraverso la quale non vi sia la negazione del povero, bensì ci si convinca che l'effettiva realizzazione del bene comune si concretizza solo e a partire dal povero riconosciuto come tale e per il quale è urgente recuperare la sua dignità in quanto persona, disponendo leggi e norme che ne tutelino i diritti a vivere secondo giustizia.

Le crisi economiche internazionali, afferma il Papa, non possono distrarci dall'assumere la logica che tutto ciò che abbiamo ricevuto, come dono gratuito, deve anche essere donato e trasmesso alle generazioni future, anzi tutto ciò di cui noi oggi godiamo e beneficiamo appartiene, di fatto anche ai nostri posteri. Abbiamo ricevuto tutto in prestito, continua l'enciclica, pertanto il principio del bene comune, ci deve spingere a vivere con una nuova visione delle cose.

Per questo è importante porci le domande del senso: «Per quale fine siamo venuti in questa vita? Perché questa terra ha bisogno di noi? Quale il significato del nostro passaggio su questa terra?» (n.160).

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

L'oratorio può creare collaborazioni e condivisioni in parrocchia

Pubblichiamo nella pagina mensile dedicata alla Pastorale giovanile la seconda e ultima parte del documento dedicato alle linee pastorali per gli oratori della nostra diocesi. Il terzo capitolo affronta il tema della comunità educante mentre l'ultimo è dedicato ad alcuni importanti consigli amministrativi a cui prestare attenzione per evitare disguidi che spesso si possono verificare nella gestione. Sono affrontati nove aspetti amministrativi che non esauriscono le diverse questioni. L'elenco potrebbe essere ampliato o magari alcuni aspetti potrebbero essere trattati con più precisione. Approfittiamo di questa ri-pubblicazione del testo per farci aiutare dai lettori del Portico per raccogliere pareri, consigli e richieste sul delicato tema dell'amministrazione che non può essere affrontato e gestito con superficialità e spirito di improvvisazione.

Il capitolo riguardante la comunità educante riporta alcune considerazioni sulle diverse collaborazioni che l'oratorio può creare all'interno della parrocchia. La collaborazione con la Caritas, con le diverse realtà sportive presenti nel territorio, con la pastorale della famiglia (genitori, nonni e padrini) e con i catechisti impegnati nel cammino di iniziazione cristiana. La presenza delle famiglie in oratorio costituisce una grande ricchezza a patto però che i genitori sappiano mantenere le dovute accortezze nei riguardi dei figli che hanno bisogno di spazi e di autonomia. L'oratorio ha la possibilità di offrire occasioni di condivisione per le famiglie, sia in rapporto all'itinerario di fede dei figli, sia nell'ambito più ampio delle altre attività dell'oratorio o dell'incontro informale. La famiglia è una risorsa da coinvolgere, una ricchezza con cui collaborare nei percorsi formativi e di fede. L'oratorio può essere un riferimento, per le difficoltà e le fragilità che la famiglia oggi porta con sé, e trasmette inevitabilmente ai figli. Nella relazione talvolta frammentata fra l'intera comunità e le famiglie l'oratorio può assumere un prezioso ruolo di ponte.

Alberto Pistolesi

CALENDARIO

Le attività più imminenti

Dal 22 al 25 aprile - Campo scuola per animatori

Chiuse le iscrizioni per il campo di formazione proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile che si svolge a Solanas dal pomeriggio di venerdì 22 a lunedì 25 aprile.

Il 23 aprile - Accoglienza dei segni della Gmg

Sabato 23 aprile giungeranno in diocesi i due segni della Gmg che i Vescovi italiani doneranno alla chiesa polacca il prossimo luglio a Cracovia: una copia del Crocifisso di san Damiano e della Madonna di Loreto. È ormai consuetudine che la Chiesa italiana e i giovani che partecipano alla Gmg li offrano in dono alla Chiesa che ospita il raduno mondiale. Già durante la Gmg di Roma questi due segni furono posti all'attenzione dei giovani italiani e da allora è diventato tradizione offrirli come dono. Per far sì che realmente questi siano il dono di tutti,

è stata programmata una peregrinazione che percorre tutta Italia, naturalmente non tralasciando neppure la diocesi di Cagliari. La basilica di Sant'Elena accoglierà i giovani della diocesi per una veglia di preghiera presieduta dal Vescovo.

Il 28 aprile - Incontro-Testimonianza su don Tonino Bello

Presso l'aula Magna del seminario Arcivescovile ore 18 incontro con Renato Brucoli giornalista-editore, collaboratore di don Tonino negli anni del suo episcopato dal titolo «Comunicatore del volto misericordioso di Dio».

Il 2 giugno - Incontro diocesano oratori

Sarà la comunità di San Raffaele in Villasimius a ospitare il prossimo 2 giugno il grande incontro che coinvolgerà i ragazzi di III media, gli adolescenti, gli animatori e gli educatori che popolano gli oratori delle comunità parrocchiali.

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

Consigli e indicazioni per una migliore gestione dell'oratorio parrocchiale

La comunità educante

Il sacerdote

Il sacerdote in oratorio è innanzitutto educatore alla fede mediante la catechesi, la preghiera, l'azione formativa, il servizio e la presenza costante. Il sacerdote in oratorio è chiamato a conoscere i ragazzi facendo sì che arrivino facilmente a un confronto personale attraverso la direzione spirituale. Il sacerdote è chiamato ad educare gli animatori affinché crescano nella fede e nella capacità educativa.

Gruppi giovani animatori Quali sono i suoi compiti?

I compiti del gruppo animatori dell'Oratorio sono essenzialmente quattro:

1. Vivere un percorso di formazione umana e spirituale attraverso incontri periodici proposti dal sacerdote e dagli educatori che si assumono la responsabilità di guidare il gruppo.
2. Gestire l'informalità del gioco in Oratorio.
3. Curare momenti di animazione e formazione da offrire ai bambini e ai ragazzi impegnati nel cammino di catechesi per l'iniziazione cristiana.

L'educazione alla vita di fede in oratorio comprende anche un'adeguata educazione alla preghiera e una iniziazione alla vita liturgica e sacramentale. Nei percorsi di gruppo preparati per i preadolescenti e gli adolescenti, si cercherà di puntare sulla conoscenza del Vangelo come vero nutrimento della preghiera e ispiratore dell'agire quotidiano dei ragazzi. Nelle diverse occasioni si cercherà di approfondire la conoscenza dell'insegnamento cristiano e di garantire un profilo vocazionale delle diverse attività. Ogni percorso vissuto dai ragazzi in oratorio deve rispondere al desiderio profondo di felicità e di senso che abita nel cuore di ogni giovane e cercherà di favorire il progressivo manifestarsi del progetto di Dio.

Attività culturali

L'oratorio deve essere promotore di un'azione culturale cristianamente ispirata, tesa alla formazione globale di chi lo frequenta. Attraverso le diverse iniziative l'oratorio cercherà di educare i giovani ad uno spirito critico capace di comprendere e vivere il contesto sociale contemporaneo.

Sport

Lo sport nell'oratorio non può essere considerato come un'attività fine a se stessa, ma come momento e mezzo per lo sviluppo delle proprie potenzialità psicofisiche e per



4. Preparare e proporre percorsi di formazione e animazione per i preadolescenti e adolescenti, che concludono il percorso di catechesi per l'iniziazione cristiana.

Gruppo genitori

La testimonianza e l'inserimento dei genitori e dei nonni nell'oratorio sono necessari per la ricchezza di esperienza e la loro primaria responsabilità educativa.

I compiti del gruppo genitori dell'Oratorio sono essenzialmente quattro:

1. Si rende disponibile per curare e sostenere i momenti di informalità e di accoglienza tipici dell'offerta oratoriale.
2. Lavora in sinergia con i catechisti della parrocchia e sostiene il lavoro del gruppo dei giovani animatori.
3. Promuove periodici incontri che approfondiscano alcuni argomenti di fede e le tipiche questioni pedagogiche inerenti la preadolescenza e l'adolescenza.
4. Cura le diverse iniziative che aiutano tutti i parrocchiani a vivere la parrocchia come una grande famiglia di famiglie.

Attività educative

Formazione spirituale attraverso specifici momenti

la formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani alla lealtà, alla gratuità, alla valorizzazione del corpo, al rispetto delle capacità altrui, al dominio di sé, all'autodisciplina. Un grande aiuto a livello organizzativo, amministrativo e formativo può offrire il Centro Sportivo Italiano (Csi). La nostra diocesi ha stipulato nel gennaio 2014 una convenzione ufficiale che garantisce alcuni vantaggi agli oratori associati.

Volontariato

Nei percorsi di gruppo organizzati per i ragazzi è bene inserire alcune esperienze di servizio e solidarietà nei confronti di povertà «antiche» (ammalati, anziani, famiglie indigenti), e «nuove» (disoccupati, tossicodipendenti, alcolizzati, dipendenze da gioco d'azzardo). L'attivazione di queste proposte potrà essere una valida occasione per creare gruppi di volontariato giovanile collegati alla Caritas diocesana e all'Ufficio missionario diocesano.

Finanziamento e amministrazione

Alcuni importanti accorgimenti da assumere per una buona organizzazione dell'oratorio dal punto di vista amministrativo. Agli oratori della

diocesi viene chiesto di accogliere questi miglioramenti organizzativi e promuovere i valori che animano questi consigli amministrativi: gratuità, trasparenza, apertura al territorio, collaborazione, sostegno e partecipazione attiva.

1) Per favorire il sostegno delle attività e la formazione degli animatori è bene che tutti gli oratori della diocesi aderiscano all'Associazione diocesana istituita dal Vescovo attraverso l'ufficio di pastorale giovanile. Sviluppare questa rete di contatti e relazioni ci aiuterà a rafforzare le iniziative di evangelizzazione e cura pastorale dei giovani e dei ragazzi della nostra diocesi.

2) L'oratorio, per poter relazionarsi con le istituzioni civili e richiedere quindi finanziamenti, deve dotarsi di una associazione culturale con uno statuto che garantisca la democraticità e contemporaneamente gli obiettivi di evangelizzazione e gestione da parte del parroco (è disponibile uno statuto preparato dall'ufficio di pastorale che garantisca queste priorità e a cui gli oratori possono ispirarsi).

3) Per questo motivo l'oratorio deve avere un conto in banca legato alla parrocchia e monitorato direttamente dal parroco e dal responsabile dell'oratorio mediante doppia firma.

4) È bene che gli oratori della diocesi non accolgano attività a pagamento e ne ospitino nei loro locali cooperative o associazioni che offrono servizi a pagamento. Ogni attività dell'oratorio dovrà essere improntata dalla gratuità e sostenuta dal libero volontariato.

5) È bene cercare di coinvolgere il comune e l'assessorato per le politiche giovanili e sociali nel progetto educativo per una opportuna collaborazione nelle iniziative e nel servizio verso tutti i giovani e poter di usufruire un contributo economico.

6) È opportuno educare e sensibilizzare la comunità al valore della partecipazione, condivisione e sostegno economico dell'oratorio attraverso pubbliche giornate di raccolta fondi. Ogni iniziativa dovrà essere improntata nella più totale trasparenza, comunicando alla comunità parrocchiale quanto ha fruttato.

7) È bene che l'oratorio paghi la quota riguardante la convenzione Scf(Società consorzio fonografici) - Cei per la diffusione di musica nelle sale oratoriali. Tale convenzione firmata dalla Conferenza episcopale italiana nel giugno del 2005 propone un sistema tariffario semplificato e unitario per il pagamento dei diritti d'autore dovuti nell'utilizzazione di musica registrata.

8) Lo statuto dell'associazione oratoriale potrà affidarsi al Csi e usufruire così dei diversi vantaggi offerti dalla convenzione stipulata tra il Csi Cagliari e la diocesi.

9) Qualora ci fosse la necessità è possibile avvalersi di educatori professionisti per la cura di specifici progetti educativi legati alle esigenze del progetto formativo attraverso contratti la stipulazione di un contratto per prestazione professionale occasionale.

La pesca miracolosa al centro del Regina Coeli di papa Francesco

La presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa

* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della terza apparizione di Gesù risorto ai discepoli, sulla riva del lago di Galilea, con la descrizione della pesca miracolosa (cfr Gv 21,1-19). I suoi discepoli erano ritornati alla pesca, l'occupazione di un tempo, e dopo una notte di lavoro senza risultati, ha fatto notare papa Francesco, «la presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa: il buio è vinto dalla luce, il lavoro inutile diventa nuovamente fruttuoso e promettente, il senso di stanchezza e di abbandono lascia il posto a un nuovo slancio e alla certezza che Lui è con noi». Quanto accaduto ai primi discepoli rimane vero per la Chiesa di ogni tempo: «Tutti noi siamo la comunità del Risorto! Se a uno sguardo superficiale può sembra-

re a volte che le tenebre del male e la fatica del vivere quotidiano abbiano il sopravvento, la Chiesa sa con certezza che su quanti seguono il Signore Gesù risplende ormai intramontabile la luce della Pasqua».

I cristiani sono chiamati, ha sottolineato il Papa, a farsi testimoni di questo messaggio di gioia, annunciandolo a tutti e «specialmente a chi soffre, a chi è solo, a chi si trova in condizioni precarie, agli ammalati, ai rifugiati, agli emarginati».

Al termine del Regina Coeli il Pontefice ha rivolto un appello per tutte le persone che sono sotto sequestro in zone di conflitto armato, in particolare per il sacerdote salesiano Tom Uzhunnalil, rapito ad Aden nello Yemen il 4 marzo scorso. Sempre al termine della preghiera domenicale il Papa ha ricordato anche la Giornata nazionale per l'Università cattolica del Sacro Cuore.

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza una delegazione del Consiglio metodista Mondiale. Nel suo discorso il Papa ha sottolineato come «cattolici e metodisti sono tenuti ad impegnarsi insieme per testimoniare concretamente, in molti campi, il loro amore per Cristo. Infatti, quando serviamo insieme chi si trova nel bisogno, la nostra comunione cresce». Sempre in settimana si è svolta l'Udienza Giubilare, durante la quale papa Francesco ha proposto una catechesi sul rapporto tra misericordia ed elemosina. Gesù, ha richiamato il Pontefice, «ci chiede di non fare l'elemosina per essere lodati e ammirati dagli uomini per la nostra generosità». Non è infatti l'apparenza che conta ma «la capacità di fermarsi per guardare in faccia la persona che chiede aiuto». Fare l'elemosina deve essere poi, ha spiegato il Santo Padre, «una cosa che sia un sacrificio»: «Questo è il coinvolgersi con il



Francesco al Regina Coeli

povero. Io mi privo di qualcosa di mio per darlo a te». Nei giorni scorsi è stata pubblicata l'Esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco «Amoris laetitia», che fa seguito alle due assemblee del Sinodo dei Vescovi dedicate al tema della fa-

miglia. All'inizio del testo il Pontefice ha auspicato in particolare che «ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità»



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 18 al 24 aprile a cura di don Roberto Piredda

Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIORI MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9

09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

I dati sull'uso dei fondi provenienti dall'8x1000

Per i beni ecclesiastici spesi 18 milioni di euro

Dati particolarmente lusinghieri, a proposito di beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto, sono stati resi noti nei giorni scorsi da monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio - Ampurias e delegato Ces per l'edilizia di Culto, e da don Francesco Tamponi, incaricato regionale Ufficio beni culturali. Tra impianti di sicurezza, archivi, biblioteche e musei, restauro di organi a canne e consolidamento statico architettonico delle strutture, sono stati impiegati oltre diciotto milioni di euro. E, ciò che più conta, questo sforzo finanziario ha determinato la creazione di ben 1.876 posti di lavoro per un corrispettivo di quasi 340.000 giornate lavorative. Altret-



Monsignor Sanguinetti e don Tamponi

tanto significativi, appaiono i numeri relativi all'edilizia di culto: per costruire nuovi complessi parrocchiali o per ristrutturarne altri già esistenti sono stati utilizzati poco più di 47 milioni di euro, a fronte dell'impiego di 1.393 addetti, attivi per circa ottocentotasettemila giornate di lavoro. Oltre l'angustia del freddo dato numerico, merita attenzione, invece, l'importanza assegnata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e architettonico della chiesa sarda, ereditato dai tanti credenti che ci hanno preceduto e da tramandare intatto alle nuove generazioni. Per il futuro sono previsti tre ambiziosi progetti in via di definizione tra Consulta regionale e livello politico della Regione Autonoma della Sardegna. Progetti, racchiusi in un unico insieme intitolato «Progetto Sardegna», presentati nell'ambito del bando della Cei per i progetti Regionali integrati. Con «Sardegna in cento chiese» ci si propone il recupero e il restauro di tanti edifici ecclesiastici, connotati da specifica valenza storico-culturale.

Nelle intenzioni della Consulta, tale intervento potrebbe e dovrebbe entrare a regime nell'ambito dei fondi europei per lo sviluppo territoriale della Sardegna. L'azione «Mille feste in un'isola di Santi» ha l'obiettivo prioritario di dare lustro alle tantissime feste campestri ancora vive nelle diverse diocesi sarde e dedicate al culto dei Santi.

Di più, si intende conferire un riconoscimento formale a questi eventi attraverso una qualificazione come momenti di fede e d'identità culturale, senza trascurare l'aspetto della promozione socio-economica nell'ottica del potenziamento dell'offerta del turismo religioso. Strutture e tradizioni da custodire e rinnovare, dunque, ma non mancano, e anzi risultano sostanziali i richiami alla centralità della persona umana e della sua integrazione sociale. Con il progetto «Casa di Dio casa per l'uomo», infatti, saranno creati dieci centri per l'inclusione sociale e per il recupero urbano di aree deprivate e caratterizzate da fenomeni di sofferenza ed emarginazione. Le parrocchie, in questo modo, in sinergia con le amministrazioni locali e la Regione, potranno rappresentare luoghi educativi di riferimento per l'erogazione di servizi sociali integrativi ed inclusivi e finalizzati alla promozione del benessere personale e comunitario. Sulla scorta dell'esortazione espressa da papa Francesco circa la necessità di lasciare un segno concreto e duraturo dell'Anno Giubilare della Misericordia.

Corrado Ballocco

Muove i primi passi la nuova realtà concepita con la riforma degli enti locali

Prende forma la Città Metropolitana in attesa del referendum confermativo

* DI ROBERTO LEINARDI

In attesa che si completi la riforma costituzionale, Cagliari inaugura i nuovi enti locali diventando Città Metropolitana.

Processo iniziato nel 1990 con la legge 142 per la formazione di aree metropolitane, la Sardegna essendo regione a statuto speciale, avrebbe potuto recepire e legiferare autonomamente.

La legge regionale arrivò nel 1997, dando la possibilità di istituire nuove province e aree metropolitane che, riformate costituzionalmente nel 2001, sarebbero potute diventare operative ma che il governo sardo non aveva mai creato, anzi nello stesso anno aveva portato a otto le province.

Nel 2012 il referendum regionale cerca di ritornare all'idea originaria e sull'onda del taglio dei costi, si cancellano le nuove province, ritornano le quattro storiche ma quello che era il territorio cagliaritano, ora non comprende più Cagliari e hinterland e si chiama Sud Sardegna. Saranno operative in questa veste sino al referendum

costituzionale autunnale che, se confermerà la riforma nazionale, vedrà la cancellazione di tutte le province, sostituite da nuovi enti in base al numero di abitanti e avranno denominazione di Unione dei comuni, Città media, Rete urbana o Rete Metropolitana.

L'unica Città Metropolitana sarda già costituita e operativa, sarà soltanto Cagliari, che da oltre un mese ha come Sindaco metropo-

litano, lo stesso Massimo Zedda, coadiuvato nella gestione dai consiglieri metropolitani scelti tra le 17 amministrazioni comunali che la compongono l'area.

Resta da capire meglio la divisione dei poteri tra i nuovi enti e quelli di assoluta pertinenza dello Stato che vorrà tenere per se, invece per quanto riguarda i lavoratori verranno tutti ricollocati nelle nuove realtà.



La prima riunione del Consiglio della Città Metropolitana

Le passeggiate del benessere

Proseguono le iniziative dell'associazione no profit «Progetto Sorriso Sardegna».

Dopo il Veglione di Capodanno gratuito per gli anziani, l'iniziativa «Passeggiata del benessere» ha riscontrato numerosi consensi, tanto da convincere Maria Ciaccio, presidente dell'associazione, a riproporla con scadenza mensile.

Così sono stati realizzati diversi appuntamenti. Il «Brindisi alla Sella del diavolo» lo scorso gennaio, la «Passeggiata del benessere» alle Saline di Molentargius a febbraio e recentemente la «Passeggiata del Giovedì Santo», con la visita alle chiese di Stampace e Marina, fino alla Cattedrale che ha rappresentato l'ottava tappa della suggestiva passeggiata in notturna. Un successo per queste giornate di condivisione, amicizia e benessere.

Per chi fosse interessato sulle prossime tappe del-



I partecipanti alle «Passeggiate del benessere»

la «Passeggiata del benessere», può visitare il sito dell'associazione, www.progettosorrisosardegna.it e la correlata pagina Facebook.

Susanna Musanti

Elezioni amministrative il 5 giugno

È stata resa nota la data delle prossime elezioni comunali in Sardegna: il 5 giugno si vota in 101 Comuni sui 377 presenti nell'Isola. Lo ha deciso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore degli Enti locali Cristiano Erriu. La data del voto è quella indicata dal Consiglio dei ministri.

Nell'Isola si voterà in sei Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti: si tratta di Cagliari, Carbonia, Olbia, Villacidro, Capoterra e Monserrato. Per tutti questi nei quali l'elezione diretta del sindaco avviene con il sistema maggioritario a doppio turno è previsto anche un eventuale turno di ballottaggio da tenersi il 19 giugno. In 12 Comuni, invece, si vota a causa di uno scioglimento

anticipato del Consiglio comunale e nei quali oggi vi è un commissario straordinario: Bulzi, Villasalto, San Giovanni Suergiu, Orgosolo, Orani, Borore, Monserrato, Anela, Domusnovas, Nuragus, Villanovaforru e Austis.

Gli elettori sono già chiamati alle urne questa domenica per il referendum sulle trivellazioni.

Il mancato accorpamento di comunali e referendum in un election day ha scatenato polemiche da più parti sia per lo spreco di risorse sia per la possibilità di non raggiungere il quorum.

Nelle prossime settimane verranno presentate le liste anche se in Comuni come Cagliari è già noto il nome dei contendenti.

I. P.

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Visita la mappa su www.8xmille.it



8x mille
CHIESA CATTOLICA

Da Lampedusa all'isola di Lesbo

Il Papa in visita alle centinaia di migranti accolti nell'isola greca

* DI ALBERTO MACIS

C'è chi chiude le frontiere e alza muri e chi invece va incontro al povero che chiede aiuto. La visita di papa Francesco sull'isola greca di Lesbo è la risposta più evidente ad una situazione che ha del paradossale. La mancanza di volontà nel regolamentare il flusso di migranti da sud del mondo alle zone più ricche dell'Europa mostra, se mai ce ne fosse bisogno, come l'egoismo sia la cifra con la quale ci si misura nei confronti dei più deboli. L'Europa ha deciso che i migranti sono un problema da tenere lontano, pagando profumatamente la Turchia per farlo, anche se il governo di Erdogan non brilla certo nella tutela dei diritti umani. Chi contesta la scelta dell'accoglienza sa molto bene che è più facile chiudere gli occhi di fronte a migliaia di persona fuggite dalle loro case per via di una guerra, scatenata dalle varie anime dell'Islam con la complicità delle grandi potenze.

Monsignor Giancarlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes, ha definito l'accordo tra Unione Europea e Turchia un orrore che sancisce il fallimento dell'Europa, intesa come luogo di accoglienza.

Sono davvero lontane le immagini dei tedeschi che accoglievano a braccia aperte nelle stazioni i migranti sbarcati dai treni. Eppure c'è chi nel silenzio continua ad aiutare queste persone, uomini, donne e bambini dallo sguardo smarrito, che cercano solo aiuto e sostegno da altri come loro. Capita ancora a Lampedusa, dove molti continuano ad aprire le loro case e succede in tante comunità parrocchiali che ospitano i rifugiati, senza guardare se abbiano o meno lo status, perché sono sempre figli di Dio.

In quest'ottica va letta dunque la visita di Francesco in Grecia. Un appuntamento nel quale non sarà solo: il Pontefice sarà affiancato dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e da Hieronymos, arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia. Insieme si ritroveranno a Lesbo da mesi meta obbligata di migliaia di rifugiati in fuga dai paesi in guerra dal bacino del



Il Papa e i migranti (foto simbolo)

Mediterraneo e dalla regione del Medio Oriente.

Il 4 aprile scorso proprio dalle isole greche di Lesbo e Chios ha preso il via il piano di rimpatri dei migranti verso la Turchia, stabilito dall'accordo siglato il 18 marzo scorso tra Bruxelles e Ankara. Un accordo che è stato fortemente criticato da associazioni e ong e che deve aver scosso in profondità anche le Chiese cristiane europee. Hanno così deciso ancora una volta di mettere da parte rivalità antiche, dissensi dottrinali e lontananze durate secoli di fronte al dramma umanitario di migliaia di uomini, donne e soprattutto bambini che disperatamente cercano di raggiungere l'Europa cavalcando le onde del Mediterraneo o percorrendo le rotte dei Balcani. L'incontro dei tre leader cristiani sull'isola durerà un giorno, non sarà una visita ufficiale o di protocollo ma avrà un carattere «umanitario e simbolico». Scopo della iniziativa è quella di contribuire alla presa di coscienza della comunità internazionale per una cessazione immediata delle ostilità nella regione del Mediterraneo e del Medio Oriente, che colpiscono fortemente le comunità cristiane.

L'Université pour tous di Algeri è aperta al dialogo tra le culture

L'islamica Algeria abbraccia il messaggio di Giovanni Paolo II e apre le porte dell'Università per tutti.

È partita lo scorso marzo, nella capitale della repubblica sahariana, la nuova «Université pour tous», ispirata alle università popolari europee, con l'obiettivo di essere una miscelanea culturale.

L'istituzione infatti è nata da una collaborazione tra il centro diocesano «Les Glycines» della Chiesa cattolica algerina e un gruppo di studiosi algerini quasi a compiere il senso delle parole, pronunciate nella prima omelia, dell'ormai santo Giovanni Paolo II «Aprite le porte a Cristo, aprite i confini degli Stati, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo». In una terra difficile come quella algerina, dove l'islam è religione di Stato e fare proselitismo è proibito, questa nuova realtà accademica sembra essere un seme piantato nel deserto, ma padre Guillaume Michel, è abituato a far crescere i fiori. Il sacerdote è infatti direttore del centro «Les Glycines» che esiste da più di quarant'anni proprio nella capitale algerina, diventato negli anni un riferimento importante per gli incontri culturali e i corsi di lingua, promosso dall'allora vescovo monsignor Léon-Etienne Duval e che ha dato il via all'Université pour tous.



Saadia Gacem sociologa, responsabile comunicazione del centro e redattrice di parte dei programmi universitari, afferma: «Abbiamo voluto andare oltre le differenze tra cristiani, musulmani e laici. Chi segue i nostri corsi non vede un elemento religioso, ma cerca la serietà dei programmi e quella mescolanza culturale che deriva dagli studiosi che frequentano».

La facoltà data la peculiarità di essere «per tutti», non fa distinzione tra i titoli d'accesso e questo comporta il non poter rilasciare diplomi ufficiali, ma l'apprezzamento per l'iniziativa è giunto anche dalla politica algerina dove il ministro dell'Educazione Superiore Zed Noureddine si dichiara soddisfatto di «questa creazione» che è un chiaro «aiuto per chi non può studiare».

R. L.

BREVI

◆ Cile: chiesa distrutta

Un incendio ha distrutto una chiesa a Quepe, nel comune di Freire, regione cilena de La Araucania. A sud di Temuco, si trovava la cappella che da 30 anni era punto di riferimento per i fedeli della zona. Si tratta di un incendio doloso e sul luogo è stata trovata una tela nera con scritte bianche, parzialmente distrutte dal fuoco.

◆ India: cristiano assalito

Percorso e denudato per strada: è accaduto ad un indiano cristiano aggredito perché predicava la fede cristiana. L'uomo di fronte alla stazione ferroviaria di Barh ha iniziato a parlare pubblicamente di Cristo. Improvvisamente dieci uomini gli si sono avvicinati e hanno iniziato a percuoterlo lasciando mezzo nudo e ferito.

◆ Siria: profughi di rientro

Nella città siriana di Sadad si registrano i primi ritorni di famiglie cristiane che erano espatriate in Europa per sfuggire alle violenze del conflitto. I ritorni sono favoriti dalla fiducia suscitata dal successo delle operazioni militari sostenute dalla Russia e dalla perdurante tenuta del cessate il fuoco concordato il 12 febbraio scorso.

◆ Turchia: fraternità francescana

Testimoniare il Vangelo, promuovendo il dialogo ecumenico e interreligioso e il dialogo con la cultura, nella modalità specifiche e sull'esempio di Francesco di Assisi: con questo spirito i Frati minori hanno aperto una nuova fraternità francescana a Smirne, nella Turchia centro-occidentale, che si affianca alla già esistente fraternità di Istanbul.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

I Gesuiti resteranno in Facoltà

La Facoltà teologica, che sarà ancora guidata dei Gesuiti, il Seminario regionale, la Consulta regionale per il patrimonio culturale ecclesiastico e il referendum sulle trivelles al centro della riunione dei vescovi della Sardegna

Facoltà teologica, Seminario regionale, Consulta regionale per il patrimonio culturale ecclesiastico della Sardegna, Referendum pro o contro le trivellazioni a mare sono alcuni degli argomenti trattati dalla Conferenza episcopale sarda nella seduta ordinaria di mercoledì 6 aprile.

Facoltà Teologica

Circa la Facoltà teologica, i Vescovi hanno preso atto della disponibilità dei superiori della provincia italiana della Compagnia di Gesù di continuare ad assicurare il loro servizio presso l'importante istituzione accademica, nella quale sono presenti da circa 90 anni, prima a Cuglieri e poi a Cagliari.

Presenza che ne comprende an-

che la guida, attraverso la figura del Preside. Si esclude, quindi, la paventata ipotesi di un imminente loro progressivo abbandono e la possibilità di assicurare con maggiore tranquillità un più sereno passaggio alle forze del clero sardo.

Seminario regionale

Anche sul Seminario Regionale si sta lavorando per affiancare all'attuale nuovo Rettore, don Antonio Mura, una nuova équipe educativa, che con l'inizio del prossimo anno assicuri stabilità progettuale e formativa ai futuri sacerdoti della Sardegna. In questa linea si colloca anche l'approvazione definitiva del Regolamento interno che entrerà in vigore con il prossimo anno seminaristico.

Consulta regionale beni culturali

Ampio spazio è stato riservato anche all'approvazione del nuovo statuto della Consulta regionale dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto, organismo operativo della Conferenza in questo particolare e importante settore.

È volontà dei Vescovi proseguire e incrementare ogni sforzo nella conservazione e valorizzazione del ricchissimo patrimonio artistico e monumentale, retaggio di una storia e cultura millenaria, rendendolo memoria viva di un nobile passato, ma anche veicolo di ulteriore crescita culturale, economica e sociale della nostra Isola, in tutti i suoi angoli, anche quelli più reconditi.

Al riguardo è stata aperta una promettente interlocuzione con la Giunta regionale della Sardegna, presieduta dall'on. Francesco Pigiariu, nelle persone degli Assessori interessati, per trovare strade e modalità concrete di interazione e collaborazione. Di particolare interesse sono tre filoni d'intervento partecipato tra Regione Sardegna, Conferenza episcopale sarda e Conferenza episcopale italiana attraverso i fondi dell'otto per mille: «Sardegna in cento chiese» (recupero e restauro di un centinaio di chiese e complessi di valenza storico-culturale); «Mille feste in un'isola di Santi» (valorizzazione della miriade di feste campestri dedicate al culto dei Santi, che attraggono notevoli folle di fedeli e di turi-



La Facoltà teologica

sti), «Casa di Dio, casa dell'uomo» (creare accanto a nuove chiese dei centri per l'inclusione sociale e per il recupero urbano di aree degradate con fenomeni di marginalità e disagio).

Sono percorsi in gran parte innovativi, visti con molto favore anche dalla Conferenza episcopale italiana, che intende promuoverli su scala nazionale. Per rendere efficace questo percorso si è proceduto all'approvazione del nuovo statuto della Consulta, che prende il nome di Consulta regionale per il patrimonio ecclesiastico della Sardegna.

Coldiretti

Inoltre, la Conferenza ha nominato il reverendo don Fabio Marras della diocesi di Oristano, consulente ecclesiastico regionale della Coldiretti Sardegna.

Referendum

Un ultimo argomento trattato è stato il prossimo referendum nazionale pro o contro le trivel-

lezioni a mare per la ricerca ed estrazione di petrolio e gas. I Vescovi ritengono che si tratti di una questione particolarmente importante e delicata rispetto alla quale i cittadini tutti e i cattolici in particolare sono chiamati a prendere una posizione ragionata e documentata. In linea con il Consiglio permanente della Cei, perciò, concordano che l'argomento sia dibattuto e approfondito nelle comunità ecclesiali «per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco». La salvaguardia del Creato, che comprende sempre anche la dimensione dell'ecologia umana e la promozione del lavoro per l'uomo, posto dal Creatore a custodire e coltivare la terra, è un impegno e una responsabilità di tutti, cittadini e Istituzioni. Al tempo stesso, la ricerca tecnologica di energie rinnovabili e sempre meno inquinanti è una priorità non più procrastinabile.

+Sebastiano Sanguinetti
Segretario Ces



Il cortile interno del Seminario regionale

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico.libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.